

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

24° RESOCONTO

SEDUTE DEL 25 SETTEMBRE 1979

INDICE

Commissioni permanenti

7^a - Istruzione *Pag.* 2

CONVOCAZIONI *Pag.* 8

ISTRUZIONE (7ª)

MARTEDÌ 25 SETTEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
FAEDO*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Valitutti.**La seduta inizia alle ore 17,15.***IN SEDE REFERENTE**

« **Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione "Stalno slovensko gledališče" — Teatro stabile sloveno di Trieste** » (71), d'iniziativa della senatrice Gherbez Gabriella ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Su proposta del presidente Faedo, in attesa del prescritto parere della Commissione bilancio, l'esame del disegno di legge viene rinviato.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Dopo una breve introduzione del presidente Faedo, che rileva come la Commissione si attenda di conoscere dal ministro Valitutti gli intendimenti del Governo circa i più urgenti problemi del settore dell'istruzione, ed in particolare circa la soluzione che si intende dare alla posizione del precariato universitario entro la prossima scadenza del 31 ottobre, ha la parola il Ministro della pubblica istruzione.

Dopo aver ringraziato la Commissione per l'invito rivoltogli il ministro Valitutti afferma di ritenere opportuno procedere, nell'affrontare i problemi urgenti e non rinviabili della pubblica istruzione, con specifici provvedimenti riformatori su singoli problemi, che costituiscano peraltro soluzioni non slegate ma inserite in una visione generale, e

cio sia per il comparto universitario che per quello dell'istruzione secondaria superiore.

Entrando dapprima nel merito dei problemi universitari, accenna ai più urgenti di essi, per entrambi i quali la vigente normativa pone al 31 ottobre il termine per l'emanazione dei necessari provvedimenti: il problema del precariato e quello del trasferimento alle Regioni delle Opere universitarie. Dopo aver dichiarato, in merito al primo di tali problemi, che è suo proposito affrontarlo in un'ottica non meramente occupazionale, ma come momento di ricostruzione dell'università nella visione generale della questione del personale docente, fa riferimento alle dichiarazioni da lui rese il 5 del corrente mese al Consiglio universitario nazionale (di cui si dice disponibile ad inviare copia ai componenti la Commissione), e sulla linea di tali dichiarazioni (senza entrare in particolari che ancora desidera approfondire in consultazioni con le forze sociali e politiche, che ancora non ha ultimato) accenna a taluni dei problemi più importanti che si pongono in ordine alla natura del provvedimento da adottare.

Il tema primario da affrontare è a suo avviso quello dell'accesso dei giovani alla carriera dell'insegnamento universitario, che costituisce in realtà l'altra faccia del cosiddetto problema dei precari: ritiene pertanto che, rinviando ad ulteriori approfondimenti la valutazione dell'opportunità di una articolazione in due parti della funzione docente (che pone a suo avviso talune perplessità non potendosi procedere in tal senso se non si identifica un diverso grado di responsabilità e di funzioni delle due fasce) è necessario riaprire ai giovani più valenti la università italiana che presenta attualmente fenomeni di invecchiamento. Occorre quindi ripristinare, nella sua autentica funzione snaturata dalla legislazione di questi ultimi anni, l'istituto delle borse di studio viste come contributo alla libera ricerca (e non come inserimento dei fruitori di esse in un

ordinamento, con la conseguente creazione di aspettative occupazionali).

Il provvedimento, da adottare urgentemente, dovrebbe quindi contenere, a suo avviso, — lasciando impregiudicata l'articolazione o meno da dare alla carriera docente — norme circa i diritti e i doveri dei professori universitari; una disciplina dell'accesso alla carriera universitaria che permetta la regolamentazione dell'attuale situazione di precarietà; una regolamentazione dell'istituto delle borse di studio che lo restituisca alla sua funzione originaria. A queste norme dovrebbero aggiungersene altre che risolvano una volta per tutte il problema dei cosiddetti incaricati interni, e cioè di quei docenti incaricati che hanno contemporaneamente una posizione di ruolo in altre pubbliche amministrazioni (onde ovviare agli errori compiuti con la stabilizzazione di costoro nonché agli effetti perversi che possono derivare dalla normativa approvata con il decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 817): a tal fine prospetta l'opportunità di prevedere un nuovo tipo di rapporto (a carattere contrattuale e con precisi termini temporali) che consenta di acquisire all'Università le esperienze di ricerca e di insegnamento provenienti dal mondo esterno.

Il ministro Valitutti passa quindi a trattare dell'altro problema cui ha prima accennato: il trasferimento alle Regioni delle funzioni, dei fondi e del personale delle Opere universitarie, fissato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 al 1° novembre prossimo.

Rileva in proposito che anche per la solerte opera del suo predecessore — e vuole darle atto al senatore Spadolini — il Ministero ha già predisposto tutti gli adempimenti relativi a tale trasferimento: si pone peraltro un problema politico, sia sotto il profilo finanziario (avendo comprensibilmente chiesto le Regioni che lo Stato si accollì l'onere dell'esposizione debitoria che grava sulle Opere, e che vengano altresì aumentati i contributi in relazione agli attuali organici del personale e all'estensione del diritto allo studio), sia sotto quello, più importante, della necessità di accompagnare il

trasferimento stesso con l'approvazione di una legge-quadro.

In materia esiste uno schema di provvedimento predisposto dal ministro Spadolini, che passa ora allo studio di un gruppo di lavoro già costituito con i rappresentanti delle Regioni: non potendosi certamente — a suo avviso — approvare una normativa di tale portata nel breve tempo che separa dalla scadenza del 1° novembre, si pone l'esigenza di uno slittamento tecnico della data del trasferimento; ciò al fine non solo di evitare che l'assenza di una legge-quadro provochi difformità ingiustificabili tra Regione e Regione in materia di diritto allo studio, ma soprattutto affinché non si disgiunga tale profilo da una programmazione degli studi universitari, riducendolo a puro assistenzialismo.

Il Ministro della pubblica istruzione passa quindi a trattare taluni problemi attinenti il settore dell'istruzione secondaria: tra essi il più urgente si riferisce ai docenti incaricati il cui incarico era stato prorogato con il decreto-legge n. 235, non convertito in legge dal Parlamento nonostante che avesse riportato l'approvazione del Senato e dell'8ª Commissione della Camera dei deputati, e che egli ha ritenuto — nonostante talune perplessità espresse quale privato cittadino al momento della sua emanazione — di riproporre con il decreto-legge 6 settembre 1979, n. 434. Deve peraltro rilevare che un sondaggio da lui compiuto presso tutte le forze politiche lo ha convinto della impossibilità di pervenire alla conversione in legge del decreto stesso, senza affiancare ad esso un disegno di legge che rechi una organica revisione della disciplina del reclutamento dei docenti. In tale provvedimento, per il quale ha già predisposto uno schema che presenterà prossimamente al Parlamento, sarà previsto lo svolgimento degli esami di abilitazione all'insegnamento, sospesi da sei anni con grave danno dei giovani che a tale carriera intendono rivolgersi, nonché delle scuole non statali che hanno per legge l'obbligo di reclutare il personale insegnante tra i laureati forniti di abilitazione (sotto questo profilo sottolinea l'esigenza di evitare una indiretta forma di sabotaggio di tali

scuole, dalla cui esistenza un sistema scolastico veramente democratico, pur dovendosi incentrare sull'insegnamento di Stato, non può prescindere).

Infine il Ministro della pubblica istruzione, dopo essersi riservato di fornire ulteriori elementi in successive occasioni di incontro con la Commissione, precisa — in risposta ad un quesito posto dal presidente Faedo — che è sua intenzione presentare entro breve periodo (indica lo spazio di tre settimane) il disegno di legge relativo alla sistemazione del precariato universitario; fa peraltro rilevare al riguardo che per consentire un esame adeguatamente approfondito di tali norme è emersa la tendenza ad un'ulteriore brevissima proroga della vigente situazione, se contemporaneamente al provvedimento di proroga il Parlamento potesse già aver iniziato l'esame dell'organico disegno di legge a cui egli ha accennato nel suo intervento.

Sulle comunicazioni del Ministro interviene quindi il senatore Spadolini: premesso di parlare in base alla duplice esperienza da lui fatta prima quale Presidente della 7ª Commissione e poi come Ministro della pubblica istruzione, oltre che quale esponente di una parte politica, ricorda la vicenda (che definisce drammatica) dell'esame del decreto n. 642 del 1978. Ciò sconsiglia assolutamente, egli dice, la presentazione di un provvedimento che si addentri nelle questioni di stato giuridico dei docenti universitari, tanto più difficile da approvare nell'attuale momento politico in cui il Governo è privo di una maggioranza; occorre quindi provvedere al problema del precariato universitario con una normativa limitata, che venga concertata con le parti sociali e con tutte le forze politiche, al di là dei ruoli di maggioranza o minoranza. Per questi motivi si dice perplesso circa l'inserimento in tale provvedimento di norme relative ai diritti e ai doveri dei professori, tanto più se ancora resta incerta l'articolazione da dare alla funzione docente; per quanto si riferisce al problema dell'accesso dei giovani all'insegnamento universitario, di cui riconosce la gravità, sottolinea la impossibilità di prescindere da una soluzione del problema degli attuali « precari », condizione necessaria per ren-

dere possibile alle nuove leve l'inserimento nel mondo universitario. La soluzione di tale grave problema va a suo avviso cercata nell'inquadramento di assegnisti e contrattisti in una fascia che costituisca una forma di avvio alla docenza universitaria senza peraltro costituire un nuovo livello di essa; fascia a cui la previsione di norme simili a quelle che subordinavano il permanere nel ruolo degli assistenti al conseguimento della libera docenza, tolga il carattere di definitività. Pensa ad un ruolo di ricercatori (tanto più necessario per ricollegare la ricerca all'Università nell'attuale situazione e di fronte ad atteggiamenti del CNR a suo avviso preoccupanti), per delineare il quale ritiene utile una meditazione sulle norme contenute nel primo decreto presentato in materia dal ministro Pedini, nel testo approvato dal Senato.

Su un tale orientamento, continua l'oratore, egli ha potuto — nel periodo in cui ha retto il Dicastero della pubblica istruzione — verificare l'interesse delle forze politiche ed esso non comprometterebbe in alcun modo la natura della nuova università; ciò se il provvedimento preciserà la funzione e i compiti di tale fascia, dando da un lato tranquillità a chi attualmente opera nelle università, e consentendo con la creazione di alcune migliaia di nuovi posti l'accesso delle nuove leve alla carriera universitaria. Si dice quindi favorevole all'introduzione della figura del professore a contratto, da lui già da tempo ventilata, nonchè alle osservazioni del Ministro circa la stabilizzazione degli incaricati interni, osservando che tali punti potranno essere regolati con una normativa da affiancare a quella sul precariato; accenna successivamente al tema dei concorsi a posti di professore universitario, ricordando la genesi del decreto da lui emanato per il bando dei concorsi e rilevando che, con lo svolgimento degli ulteriori concorsi previsti dai « provvedimenti urgenti », nei prossimi anni si arriverà a 12.000 posti di professori di ruolo, cifra vicina a quella considerata ottimale in sede di esame della riforma universitaria nella scorsa legislatura. Ritiene infine opportuno un ulteriore approfondimento delle norme da introdurre in tema

di stato giuridico (sia per quanto attiene all'articolazione della fascia docente, che per gli attuali professori stabilizzati ed assistenti del ruolo ad esaurimento) nonché di sperimentazione dipartimentale; temi da affrontare con autonomo provvedimento che non riveste il carattere di urgenza di quello relativo ai « precari » — in cui difesa dichiara di voler spezzare una lancia — per il quale, anche al fine di evitare inconsulte e pericolose agitazioni ritiene inaccettabili proroghe che non siano di durata brevissima (non più di qualche settimana), mentre non può che considerare atto di saggezza lo slittamento tecnico del trasferimento delle Opere universitarie alle Regioni, prospettato dal Ministro.

Infine il senatore Spadolini, in tema di scuola secondaria superiore ed in relazione al disegno di legge di proroga degli incarichi attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, osserva che il Ministro non si deve nascondere i problemi che una revisione organica della disciplina del reclutamento degli insegnanti pone, anche in rapporto all'atteggiamento delle forze sindacali: pur essendo favorevole alle intenzioni espresse dal rappresentante del Governo, non può non rilevare che un provvedimento del genere esige tempi lunghi e comunque ben superiori ai limiti entro cui deve svolgersi la conversione in legge del decreto sopra ricordato.

Seguono brevi interventi del presidente Faedo, della senatrice Ruhl Bonazzola Ada Valeria e del senatore Monaco circa i tempi e i modi della discussione sulle comunicazioni del Ministro, quindi riprende il dibattito con gli interventi dei senatori Parrino, Schiano, Buzzi, Ruhl Bonazzola Ada Valeria e Ulianich.

Il senatore Parrino, concordando con il metodo proposto dal ministro Valitutti di procedere ad una riforma per singoli settori, si sofferma sulla soluzione del problema del precariato universitario avanzando perplessità circa il carattere transitorio che sembrerebbe avere comunque la soluzione che si intende adottare a salvaguardia dei diritti acquisiti dai « precari », anche in relazione all'esigenza da lui sottolineata di garantire alle nuove leve l'accesso all'insegnamento universitario.

Il senatore Schiano si sofferma in particolare sui problemi relativi al trasferimento delle Opere universitarie alle Regioni: nel condividere l'impostazione data al problema dal ministro Valitutti, sottolinea taluni problemi quali l'esigenza di un immediato rifinanziamento dei relativi bilanci; l'opportunità di procedere all'approfondimento dei costi reali in relazione all'aumento dei prezzi e all'incremento degli assegni di studio; la necessità di non penalizzare, nella copertura dei disavanzi dei bilanci delle Opere, le situazioni in cui si è operato con maggiore oculatezza amministrativa.

Il senatore Buzzi dichiara di volersi soffermare sul tema del precariato, sia universitario che scolastico. Premesso che il metodo di procedere a riforme settoriali in riferimento ad una visione organica generale (che lo trova favorevole) richiede che si conosca il quadro di riferimento entro cui ci si vuol muovere (e ringrazia in proposito il Ministro della disponibilità a portare a conoscenza della Commissione le dichiarazioni dallo stesso rese al CUN). Il Gruppo democristiano, osserva, non può prescindere da tale quadro di riferimento generale nel valutare le singole soluzioni (quale quella dal senatore Spadolini) non potendo accettare proposte che abbiano valore di semplici soluzioni contingenti; esiste allo stato dei fatti un elemento, che ha un suo valore politico, rappresentato dalle convergenze verificatesi rispetto alle scelte contenute nel più volte ricordato decreto n. 642 (si riferisce all'articolazione di funzioni nell'ambito dell'unica fascia docente, mentre comprende l'opportunità di rimeditare talune scelte di carattere strutturale al fine di ottenere maggiore flessibilità) e ciò anche in considerazione delle scarse possibilità di coagulare il consenso sociale su un provvedimento che trascuri i problemi di stato giuridico dei docenti: condivide quindi l'opportunità di affrontare con particolare urgenza il tema dei precari, nella prospettiva delle indicazioni che i gruppi politici già in questa sede possono fornire, eventualmente anche con una breve proroga dell'attuale situazione.

Dopo aver osservato che i temi dell'accesso alla carriera universitaria furono ogget-

to di accurato esame durante la scorsa legislatura sia in sede di riforma universitaria che nell'esame del decreto-legge n. 642 (sottolineando il valore del richiamo storico e politico al dibattito allora svolto), passando ad altri temi universitari prospetta l'opportunità che il Ministro esponga al più presto alla Commissione gli orientamenti del Governo in ordine al problema delle nuove sedi universitarie, nonché ai problemi che le scadenze contenute nella legge di riforma sanitaria pongono alle facoltà di medicina.

Da ultimo il senatore Buzzi si sofferma sui problemi dei docenti incaricati nella scuola secondaria, osservando che la posizione di essi va valutata con equità, ma sempre nella logica di una selezione, tenendo presente il quadro quantitativo della situazione in atto attraverso una esatta ricognizione di essa, al fine di verificare la possibilità di utilizzazione delle presenze esistenti nella scuola e di consentire ai giovani l'accesso all'insegnamento. Accenna infine all'esigenza di procedere al bando dei concorsi, in particolare per quanto riguarda la scuola materna.

La senatrice Ruhl Bonazzola Ada Valeria, compiendo una prima valutazione di ordine generale delle dichiarazioni del Ministro, dichiara di ritenere che il metodo del riformismo per problemi, scelto dallo stesso, può essere accettato solo se si individuano in un primo tempo i nodi centrali della questione universitaria, per poi agire con specifici provvedimenti. Concorde quindi con il senatore Buzzi sull'esigenza di non trascurare le elaborazioni compiute nella scorsa legislatura sia in tema di riforma universitaria che di provvedimento per i precari. Il decreto-legge n. 642 di cui non bisogna dimenticare i lati positivi, aveva — continua l'oratrice — il difetto di anticipare decisioni in materia di personale universitario rispetto ad una linea riformatrice, problema che anche se in forme parzialmente diverse, si ripresenta oggi; il Gruppo comunista non ritiene accettabile un provvedimento a carattere riduttivo, in tema di personale docente precario, che ignori gli altri temi da affrontare urgentemente. Oltre all'accesso

delle nuove leve alla carriera universitaria, il provvedimento dovrebbe contenere indicazioni relative al dottorato di ricerca (quale momento di formazione del futuro corpo docente); alla ricerca scientifica; all'organizzazione dipartimentale da introdurre con carattere sperimentale; a talune misure in tema di organi di governo universitario; più complesso infine appare l'altro tema (di cui sottolinea peraltro la rilevanza), relativo al tempo pieno e alle incompatibilità, da approfondire anche in relazione dell'attesa legge-quadro sul pubblico impiego.

Dopo essersi detta contraria ad ogni lesione ai principi e alle scadenze poste dalla legge n. 382 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616, in tema di trasferimento alle Regioni delle Opere universitarie (e chiede in proposito chiarimenti, forniti dal Ministro, circa la portata della legge-quadro, affermando che eventuali slittamenti sono concepibili sono in accordo con le Regioni e per tempi molto brevi), si sofferma sui problemi relativi alla creazione di nuove sedi universitarie statali, da affrontare con realismo e senza demagogia, distinguendo il profilo delle statizzazioni da quello delle istituzioni *ex novo*, sulla base del lavoro svolto nella scorsa legislatura, in una visione organica e programmatoria.

Accenna quindi ai problemi della scuola secondaria anche in riferimento all'eventuale *repêchage* del provvedimento già approvato dalla Camera dei deputati nella scorsa legislatura, esprimendosi in senso favorevole ad una riforma degli esami di maturità già per il prossimo anno, sulla base dei principi riformatori delineati nel testo cui ha prima fatto riferimento. Ultimo tema affrontato dalla oratrice è quello dell'istruzione artistica per cui pone l'esigenza, di fronte ai tempi lunghi che le riforme della scuola secondaria e dell'università richiederebbero, di uno autonomo approfondimento; in particolare ritiene necessario affrontare immediatamente il problema del doppio impiego dei docenti dei conservatori, problema in relazione al quale fornisce assicurazioni il ministro Valitutti.

Il senatore Ulianich sottolinea l'esigenza che i provvedimenti da adottare si ispirino

alle linee di fondo che, a suo avviso, sono emerse dagli interventi della senatrice Ruhl Bonazzola e del senatore Buzzi, senza indulgere a tentazioni pragmatistiche. Dopo aver affermato che la soluzione del problema del precariato universitario non può assolutamente essere rinviata oltre la scadenza del 31 ottobre, passando ad esaminare puntualmente i temi trattati dal ministro Valitutti, osserva che gli errori compiuti a suo tempo nella assegnazione di assegni di studio e di contratti pongono problemi molto gravi per l'assorbimento dei precari nei singoli istituti, in particolare per le facoltà umanistiche, se non si avvia contemporaneamente un'organizzazione dipartimentale su base sperimentale e non si precisano con esattezza le funzioni da affidare a questi ricercatori. Dichiarando quindi di concordare con l'esigenza di eliminare il secondo lavoro dei docenti universitari; si sofferma sulle soluzioni da dare al problema degli incarichi, anche in relazione all'adozione dell'articolazione in due fasce del ruolo dei docenti; rileva infine l'esigenza di agganciare la riforma delle Opere universitarie ad una effettiva configurazione del diritto allo studio e prospetta l'opportunità di fornire a tutti i giovani, anno per anno, una mappa degli sbocchi occupazionali per i neo-laureati.

In tema poi di istruzione secondaria, associandosi alla condanna espressa dal Ministro circa il blocco delle abilitazioni (prospetta l'opportunità di un esame di Stato abilitante che apra l'accesso ai ruoli, senza inutili ripetizioni di concorsi), si dice favorevole ad una riforma dell'esame di maturità che comunque non può andare in direzione di una inaccettabile restaurazione del vecchio modello.

Concludendo il proprio intervento, in riferimento ad un accenno del senatore Spadolini sul tema dei precari universitari, osserva che il previsto passaggio, a domanda, dei contrattisti nei ruoli della scuola secondaria è reso impossibile dalla mancata adozione delle necessarie norme regolamentari.

Seguono precisazioni del ministro Valitutti al senatore Ulianich (dichiara di ritenere in certo modo riduttivo lo schema elaborato dal precedente Ministro sul problema del precariato universitario) e del presidente Faedo, che ricorda infine come la Commissione potrà condurre un esame puntuale dei temi oggi trattati in sede di discussione dei provvedimenti che il Ministro della pubblica istruzione si avvia a presentare al Parlamento.

La seduta termina alle ore 20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Mercoledì 26 settembre 1979, ore 17,30

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza
del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale
dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 26 settembre 1979, ore 17

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 26 settembre 1979, ore 10

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 26 settembre 1979, ore 11

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 26 settembre 1979, ore 10

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 26 settembre 1979, ore 11

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 26 settembre 1979, ore 11

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 26 settembre 1979, ore 10,30
